

L'HOPEIFICIO DI CHIEUTI

Volio, l'olio che restituisce salute mentale e dignità (e produce reddito)

FABRIZIO SERENO



La manifestazione di ieri

Formare in agricoltura persone affette da malattia psichiatrica per poi assumerle e farle diventare soci di cooperativa. E' "Hopeificio", il progetto di inclusione sociale (finanziato dalla Fondazione Con i Bambini) che si fa impresa grazie a MedTraining e Ortovolante. Risultato: l'olio biologico Volio. A luglio l'inaugurazione di un frantoio a Chieuti per chiudere il ciclo di produzione.

A PAGINA 21



L'olivicoltura per curare la malattia mentale: Hopeificio è il percorso di inclusione che si fa impresa agricola

L'iniziativa nel convegno di Chieuti. "Produciamo l'olio Volio. Il lavoro, meglio di qualunque farmaco"

di Fabrizio Sereno

Si è tenuto nella mattinata di ieri il convegno "Sui luoghi di Hopeificio tra olio, storie e lavoro" a tema inclusione lavorativa attraverso l'agricoltura sociale.

"Hopeificio" (che coniuga nel nome il corrispettivo inglese di "speranza" con il latinismo "ficio", a sottolineare la cultura del "fare") è il progetto foggiano finanziato dal bando sociosanitario della Fondazione Con i Bambini presieduta da **Carlo Borgomeo** (che lo ha definito "una storia di successo") e sviluppato dal capofila MedTraining (Centro servizi per l'integrazione sociale) insieme alla cooperativa Ortovolante (appartenente al Consorzio Rete Oltre) e ad una serie di altri partner tra cui l'Asl provinciale, l'Asp Castriota e Corroppoli, i Comuni di Chieuti, Serracapriola e Poggio Imperiale.

Un'iniziativa, avviata quasi tre anni fa, che sta per giungere a conclusione, o, almeno, per la parte finanziata da Con i Bambini.

La scia avviata, però, non si ferma.

A luglio verrà inaugurato un frantoio nelle campagne di Chieuti con l'obiettivo di chiudere il ciclo di produzione dell'olio "Volio". Questo il brand.

La produzione, a partire dal progetto, si fa dunque impresa e si distingue dalle altre per la particolare manodopera impiegata: quella di pazienti affetti da malattia psichiatrica e disagio sociale. Ai quali Hopeificio restituisce una cura "alternativa" ma efficace della malattia e una concreta possibilità di guarigione attraverso il potere terapeutico del lavoro nei campi. Ma, soprattutto, dignità, autonomia e reali aspirazioni ad una vita migliore. Come?

Con i tirocini formativi svolti dai beneficiari dell'iniziativa che va in scena negli uliveti di proprietà dell'Asp Castriota e Corroppoli. Tirocini condotti sul campo dagli esperti di agricoltura sociale di Ortovolante (affiancati da equipe socio-sanitarie), i quali trasferiscono le skill distintive dell'olivicoltura agli utenti del progetto, precedentemente individuati dai servizi territoriali dell'Asl di Foggia.

Alla fine del tirocinio, alcune di queste persone fragili sono state assunte e sono diventate addirittura socie della cooperativa. Ora hanno un contratto e un busta paga mensile regolari attraverso i quali possono guardare con fiducia al reinserimento nella vita comunitaria. Tra essi la storia esemplare di **Paolo d'Amelio** di Serracapriola, affetto da dipendenze e patologie psichiatriche, che ora è un agricoltore a pieno titolo grazie ad Hopeificio. "Questo percorso - ha sottolineato durante il convegno - mi ha permesso di interrompere un continuo vagare che non portava a niente. L'effetto sortito dal lavoro in agricoltura è stato di gran lunga migliore dei medicinali che assumevo per curare le mie patologie. Dovrebbero esserci molte più imprese di questo tipo in provincia di Foggia".

La replicabilità territoriale del "modello Hopeificio" è stata sottolineata dal presidente di Ortovolante, **Nino Spagnuolo**. "Si tratta di un esempio concreto di sostenibilità economica ed efficacia terapeutica maggiori rispetto ai classici percorsi riabilitativi socio-sanitari battuti a livello istituzionale. Hopeificio non si fermerà al finanziamento del progetto ma sta investendo, tra le altre cose, sul marchio biologico, perché que-

sto percorso di inclusione sociale si affermi come piccola realtà di impresa che dovrà fare i conti con il mercato. Ortovolante non è affatto nuova a questo tipo di esperienze. C'è, però, bisogno - ha sottolineato Spagnuolo - del sostegno istituzionale sui tirocini formativi che abilitano al lavoro le persone affette da disabilità. Un tirocinio costa 450 euro: è il costo di 3 giorni di ricovero in una struttura sociosanitaria. Garantisce, però, una concreta speranza di fuoriuscita dalla malattia, rispetto ai percorsi infiniti della riabilitazione farmacologica e ospedaliera, spesso segnata per sua stessa natura da cicliche ricadute del paziente che, dunque, non vede mai la luce in fondo al tunnel, non riesce ad emanciparsi, bloccandosi nel percorso di autonomia e di reinserimento in società. Se le istituzioni garantissero la copertura della formazione, le cooperative avrebbero soggetti fragili ma professionalmente formati da poter assumere, da poter immettere sul mercato del lavoro. Lo scopo di Ortovolante - ha concluso Spagnuolo - è quello di portare il sociale nella produzione e la produzione nel sociale. Un percorso che stiamo già sviluppando anche grazie all'adesione al Consorzio di produttori Frentana".

"In altre nazioni si lavora a favore del budget economico per l'autonomia dei pazienti e si chiudono i centri psichiatrici, investendo sulla medicina e sull'assistenza socio-sanitaria territoriali, mentre qui da noi continuano a proliferare le strutture di ospedalizzazione", gli ha fatto eco **Giuseppe Pillo**, direttore del Centro salute mentale del distretto Foggia-Lucera-Troia della Asl provinciale. Che ha poi raccontato del suo pluriennale impegno sul campo per l'adozione, da parte delle amministrazioni locali, della Carta Sportivamente, tesa a garantire progetti di inclusione lavorativa per le persone affette da malattia mentale.

Ad ascoltare gli interventi, nel parterre dei relatori, l'assessora regionale al Welfare, **Rosa Barone**, entusiasta del "modello Hopeificio".

Tra gli altri interventi, quello del direttore dell'Asp Castriota e Corroppoli, **Tommaso Pasqua**, che nel ricordare gli insegnamenti del compianto psichiatra Matteo Draisci ("è necessario mettere al centro della terapia le carenze delle relazioni, non le gocce di chimica") ha sottolineato quanto Hopeificio sposi appieno le finalità dell'istituzione pubblica che opera sul tema. "Grazie all'intesa con Ortovolante, siamo riusciti a mettere a valore sociale e produttivo terreni che l'Asp non avrebbe avuto possibilità di gestire a causa dell'esiguità di risorse umane che spesso caratterizza le amministrazioni pubbliche", ha evidenziato Pasqua.

Il sindaco di Chieuti, **Diego Iacono**, ha inoltre ricordato il valore del progetto informando che "si è classificato secondo all'interno di una rassegna viennese di idee europee sul sociale alla quale l'amministrazione chieutina aveva spinto per candidarlo".

Il convegno, tenutosi presso la casa di riposo "M. Zirillo" di proprietà dell'azienda pubblica di servizi alla persona chieutina-serrana, è stato aperto e chiuso dal rinfresco immerso in uno splendido paesaggio naturale e costituito dai biscotti della Casa Famiglia Brecciolosa e le marmellate di Alter Eco (che lavora su terreni confiscati alla mafia) in cui l'olio Volio sposa altri prodotti a vocazione sociale del Consorzio Rete Oltre.

Capitale umano



Gli uliveti



Gli utenti del progetto a colloquio con l'assessora Barone



L'olio biologico "Volto"